

PERCHÉ TRUMP SOFFIA SUL VENTO DEL "GOLPE"

di Federico Rampini

su La Repubblica del 25 settembre 2020

La domanda, ingenua o tranello che fosse, gliel'ha fatta un giornalista di Playboy, se perde, lei accetterà il nonnaie e pacifico passaggio dei poteri al suo successore? Donald Trump ha risposto sostanzialmente di no. «Abolite le schede per corrispondenza - ha detto il presidente - e tutto sarà pacifico.

Non ci sarà trasferimento dei poteri, francamente, ci sarà continuità». In altre parole: o vinco io e tutto va bene, oppure denuncio brogli sul voto per posta e non riconosco la vittoria di Joe Biden.

Sorpresa? No, perché è da tempo che Trump rielabora questo messaggio. I democratici lo denunciano come un attacco alla democrazia, l'ennesimo da parte di un presidente che trasuda disprezzo per le istituzioni. La destra non si scompone ma garbatamente si dissocia, i maggiorenti del partito repubblicano fanno sapere che non c'è nulla da temere, il passaggio delle consegne si farà, se questo è il verdetto degli elettori, nella consueta normalità. Nel frattempo però c'è un piano B, che passa attraverso la blindatura della Corte suprema. Sabato Trump annuncia la sua candidata per riempire il seggio rimasto vacante dopo la morte della giudice progressista Ruth Bader Ginsburg. La destra finora ha fatto quadrato attorno a lui ed ha i numeri per portare a casa questa nomina prima del voto. Se lo spoglio delle schede elettorali dal 3 novembre in poi si prolunga oltremodo per i ritardi postali, se è perturbato da miriadi di ricorsi legali contro le schede spedite (prevalentemente democratiche, dicono i sondaggi sulle intenzioni di voto), ad arbitrare la contesa potrebbe essere un tribunale costituzionale con sei giudici repubblicani contro tre democratici. Uno scippo è possibile, dunque. Ma non è inevitabile. La macchina delle elezioni in America è decentrata, il governo federale non la controlla, salvo rarissime eccezioni in passato la correttezza ha improntato i comportamenti degli attori locali.

Dare per scontato che questa sia la vigilia di un golpe, in fondo fa il gioco di Trump. In questo simile a Vladimir Putin e Xi Jinping, lui adora screditare e sbeffeggiare le tradizioni liberaldemocratiche.

Dalle sue minacce purtroppo si può prevedere questo: se dovesse perdere, una volta lasciata la Casa Bianca lui vorrà esercitare la leadership di un'opposizione tutt'altro che normale.